

chiamare le famiglie che lavoreranno alla vetreria e che intendiamo con ogni forza nostra di fare di Acqui un centro industriale e perciò vitale?

L'art. 74 del Regolamento per l'educazione della legge provvede perché sia formato un *Comitato Municipale*, per « promuovere ed agevolare la costituzione di società per le case popolari. » Nel nostro Comune la nomina di esso sarebbe affidata in gran parte al Sindaco; starebbe a noi tutti di vigilare perché fosse chiamato chi sa e può occuparsi di questo importante problema, per modo che il Comitato riescisse degno della sua missione. E, per la nostra parte, noi vigileremo.

Questo Comitato, in cui è prescritto sia rappresentata la Camera del lavoro, è l'organismo adatto, se ben costituito, a promuovere la costituzione della società cooperativa di cui parliamo. Esso dovrà giovare per la sua opera di tutti i sodalizi cittadini, di tutta la stampa, e giovare soprattutto, per reclutare i soci operai, della Camera del Lavoro. E invero, se essa esiste nella nostra città, se nutre serietà d'intendimenti, è sua in gran parte l'opera diretta a dare ai lavoratori la possibilità di avere una casa propria. Date retta: essi non diverranno borghesi per questo, come non è borghese il minimo possidente, come non è borghese l'uomo dell'albero nella *Carrozza di tutti* del De Amicis. Cercate nel vostro animo di apostoli, nell'animo di altri apostoli vostri compagni (anche di qualcuno che vi ha lasciati, disilluso): la vostra opera non si infrange molte volte dinanzi all'ignoranza, alla brutalità, alla villania, all'alcoolismo di coloro che vi siete assunti di elevare? Date loro migliori case, così che in esse sia piacevole trattarsi, noi crediamo che essi vi accenderanno il fuoco e il lume coi denari che spendevano all'osteria, leggeranno, studieranno, educheranno i figli, e allora le vostre parole d'amore non diverranno nel loro intimo fremiti d'odio, allora essi saranno pronti per una giusta lotta.

Così l'opera della Camera del lavoro e quella del Comitato municipale e quella della stampa locale, assecondata da tutti i volenterosi, noi crediamo che potrebbero reclutare il nucleo delle persone, primo elemento della Società cooperativa che deve sorgere.

Ad altro numero lo studio della base economica di essa.

FRA' PROCOPIO

LIAO-YANG

Chi ha vinto?

Le schiere moscovite, decimate dall'urto tremendo, vanno rifluendo al nord, sospinte dal nemico, demoralizzate dalla mancata resistenza completa, tormentate dalla fame, vinte dalla stanchezza, per strade rese impraticabili.

Questo esercito che da tanto tempo attende che sull'orizzonte della speranza sorga la stella fulgidissima

del trionfo, ha trovato il suo Senofonte; e nel suo generale sagace e prudente conserva l'estrema fiducia. Ma le belle armi lampeggianti poco anzi nella parata, sono lorde di sangue e infrante: i grossi cannoni rotolano pesantemente nelle carraie fangose: i bei cavalli del Don mal proteggono la ritirata: i cosacchi dalla lunga asta, che sognavano le belle cariche per pianure immense, si raggruppano tristi e lividi sotto l'imperversare delle piogge, scorgendo balenare alle calcagna i cannoni lasciati da gli artiglieri a Nan-shan; i nobili e ardimentosi cavalieri che li guidano durante la marcia forzata, lordi di fango, laceri, pensano tristemente che il ritorno a Pietroburgo o Mosca sarà lontano, se pure sarà, e se una prossima battaglia, in una sosta della ritirata non li travolgerà sotto la ferocia assalitrice dei fantaccini nipponici, agili come scoiattoli e cercanti la morte nemica colla loro morte.

I russi non hanno vinto.

Hanno vinto i giapponesi?

La mossa strategica per la quale avevano accumulato tanta forza, per la quale il generale Oku ha sacrificato egli solo 20,000 uomini nei furiosi e disperati assalti, la mossa strategica, malgrado lo sforzo di Kuroki, non è riuscita.

Trentamila giapponesi morti mormorano nel rombo dei roghi, nel silenzio notturno del vasto campo di battaglia: noi cademmo: ma noi siamo i vincitori...

Altri ventimila morti russi, mormorano a loro volta, vedendo dall'ombra eterne balenare i roghi delle pire di cadaveri nemici: le vostre fiamme illuminano le vostre stragi: fummo noi i vincitori.

E vincitori e vinti caduti ne le schiere avverse, ascoltano il morente rombo delle artiglierie in ritirata, chiedendo se la guerra non sia finita ancora, e se l'enorme sacrificio di vite umane non faccia desistere dalle stragi.

I due coronati attendono. L'uno da Pietroburgo, che il generalissimo telegrafi l'annuncio di sanguinosissima battaglia, ma nella quale almeno si sia potuto udire fragoroso l'urra della vittoria e l'alt dell'esercito; l'altro, da Tokio, l'annuncio di una battaglia che abbia annientato il superbo esercito dello Czar.

Feroce entrambi nella impassibilità imperiale.

È questo telegramma, potrei errare, non sarà mandato giammai.

Perché a Liao-Yang i giapponesi non furono i vincitori nel senso assoluto della parola, né i russi furono i vinti.

La battaglia di Borodin è molti punti di contatto con questa; anche allora i russi dissero di esserne stati vincitori, pur essendosi ritirati.

Le perdite enormi dei due eserciti lasciarono molto dubbioso l'esito della pugna.

Napoleone, dopo tanto macello, proseguì verso Mosca. Oyama, dopo la strage dei suoi, prosegue verso Mukden.

Ed è assioma di arte militare: chi abbandona il campo, è perduto la

partita. I russi si ritirarono a Borodin e si ritirano ora.

Ma, senza far pronostici e paragoni che nelle guerre son sempre avvenuti, Liao-Yang non sarà Mosca, anche se le fiamme dell'incendio si innalzano a distruggere la città e verberino luce sanguigna sulla città santa, Mukden, che è santa così come Mosca...

A Liao-Yang anno vinto le schiere di Oku che caddero nei furiosi assalti reiterati

In quel campo tattico mancò l'azione pronta e decisiva che potesse distruggere, annientare - quale solo un genio di guerra avrebbe potuto concepire.

La stessa durata della battaglia dice chiaro che le mosse dell'esercito giapponese, meditate, ben condotte e soprattutto eseguite con precisione mercé il sacrificio di tante vite umane, non furono illuminate dal baleno della concezione geniale.

A Liao-Yang quindi non vinsero né Oyama, che diresse la pugna, né Kuroki che avrebbe dovuto tagliare la ritirata dei russi, né Oku che sacrificò quasi intero il suo corpo, né Nozu: in quelle pugne vinsero i fantaccini di Oku che morirono, ma solo quelli che morirono.

E così, per ammirare questi sublimi urti di masse umane, io torno al mio passato: ad Austerlitz, a Jena, a Wagram.

Mentre tuonava il cannone di Marengo, Bonaparte non era a pescare lungo le sponde del Bormida, come si dice stesse facendo Kuroki durante la battaglia di Liao-Yang.

Bajardo.

ESPOSIZIONE di MILANO 1906

i Chioschi ed i Padiglioni isolati

Il Regolamento Generale della prossima Esposizione dà facoltà al Comitato di concedere su analoga domanda e previi speciali accordi, che singole Ditte esponano i propri prodotti in locale o chiosco propri ed il regolamento stesso fissa al 15 Febbraio prossimo l'estremo termine per l'invio delle domande suddette.

Facilmente si comprende come l'ubicazione di questi chioschi abbia ad essere coordinata al piano architettonico generale delle Mostre, specialmente per certe sezioni, che come le Belle Arti e le Arti Decorative hanno speciali esigenze di luce. Occorre quindi che quanti desiderano fare esposizioni in chioschi speciali, ed arredare ambienti completi in arte decorativa, non attendano di presentare le relative domande allo scadere del termine suddetto, ma si affrettino a farlo sin d'ora. Le loro richieste avranno modo di essere meglio esaudite.

Ragazzo dodicenne cercasi dalla Tipografia Tirelli da impiegare quale apprendista.

CORRISPONDENZE

DA CAVATORE

14 Settembre 1904.

Stamane si è radunato il Consiglio Comunale che respinse con unanimità di voti le dimissioni presentate dall'Avv. Cav. Gustavo Gianoglio dalla carica di Assessore.

Fu un doveroso omaggio reso a chi da tanti anni regge la cosa pubblica con operosità costante e mirabile perizia; e v'è da augurarsi che egli, tornando sulla decisione presa, ceda alle insistenti pressioni degli amici e di tutti i rappresentanti del Comune.

Li 8 Settembre 1904.

Egregio Sig. Direttore del giornale « La Bollente »

La prego voler far cenno sul pregiato di lei giornale che è stato aperto un Concorso al posto di *Direttore* e di *Ispettore della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni* e che a tali posti possono concorrere tutti coloro che possono offrire le referenze e le garanzie stabilite nell'avviso di concorso visibile presso quest'Agenzia locale.

Lo stipendio del Direttore è di lire 6000 e quello dell'Ispettore di lire 3000, oltre ad una percentuale sugli avanzi del fondo di riserva.

Lo stipendio del Direttore può arrivare al massimo di lire 8000 e quello dell'Ispettore al massimo di lire 4200. Il termine per presentare le domande scade il 31 Ottobre 1904.

Con sentite grazie

Giovanni A. Rossello
Rappresentante
Piazza Addolorata N. 5

Bibliografia

G. G. BERNARDI. *Armonia*. 2ª edizione ampliata di pagine xx-338. Milano, 1904. Ulrico Hoepli editore (L. 3,50).

Il miglior giudizio intorno a questo interessante lavoro del prof. Bernardi lo ha dato il pubblico che in brevissimo tempo ne ha esaurito la prima edizione.

In questa ristampa l'A. ha voluto completare l'opera sua anche dal lato della pratica aggiungendovi una discreta raccolta di *bassi e canti d'uti* per la disposizione armonica pianistica, vocale e strumentale (quartetto d'archi) Altre aggiunte importanti sono poi le regole per la classificazione degli intervalli, scoglio perpetuo degli studenti d'armonia; le norme per l'analisi del canto dato e del partimento, ed altre molte, sparse qua e là, con intendimenti didattici eccellenti.

Il manuale così arricchito e completato sarà certamente accolto dal pubblico nel modo più lusinghiero per l'egregio Autore e per l'editore solerte che si sono mirabilmente accordati per dare alla letteratura musicale un'opera notevole e per il concetto e per la forma esteriore.